

**TRIDUO in preparazione alla festa di
S. PAOLO DELLA CROCE**
"NARRARE CRISTO ALL'UOMO DI OGGI"

Quest'anno ci siamo ispirati per questo triduo, ai testi di p. Costante Broveto, così come si possono leggere nelle dispense del suo ultimo lavoro teologico, quindici giorni prima della sua morte.

Sono le conferenze che tenne a Giulianova (Te) alla fine di giugno del 2001.

PRIMO GIORNO: FACCIA A FACCIA CON GESÙ CRISTO.

Canto introduttivo: Signore dolce volto (o altro canto a scelta)

Introduzione al tema: "Vogliamo vedere Gesù". Questa richiesta fatta all'apostolo Filippo da alcuni greci che si erano recati a Gerusalemme è rieccheggiata spiritualmente anche oggi. Gli uomini del nostro tempo chiedono ai credenti di oggi non solo di "parlare" di Cristo, ma in un certo senso di farlo loro "vedere". (NMI 16).

I° momento:

1. Vorremmo individuare il percorso che ci renda possibile fare a nostra volta l'esperienza che Andrea e Giovanni fecero nel primo "faccia a faccia" con Gesù, descritto nel quarto vangelo. Risultato: Andrea *"incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: 'Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo) e lo condusse da Gesù'"* (Gv 1,41). In modo analogo Filippo, appena chiamato alla sequela da Gesù, ne trasmette la buona notizia a Natanaele, corredandola di buoni argomenti. *"Disse: 'Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nàzaret!'"* Natanaele esclamò: *'Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?'* Filippo gli rispose: *'Vieni e vedi!'"* (Gv 1,45s).

Fu quello il primo "kerigma", annuncio sconvolgente e fondante, frutto dell'emozione dell'incontro vivo con Gesù e finalizzato, in modo abbastanza diretto - quasi aggressivo, diremmo - a persuadere altri a fare la medesima esperienza.

Lettura del vangelo: Giovanni 1, 35 – 46 ;

Scrive p. Costante:

"Come annunciare il Vangelo agli uomini d'oggi in modo tale che esso appaia loro come un 'messaggio di gioia'? Nell'annuncio del Vangelo, la prima cosa da fare è presentare nella sua autenticità la persona di Gesù, rendendosi conto che il Vangelo, prima di essere un insieme di dottrine religiose e un manuale di precetti morali, è una 'persona', Gesù. Il primo passo che deve fare l'evangelizzazione è avvicinare le persone a Gesù, renderle affezionate alla sua persona"

Domande di riflessione personale:

- c'è stato nella mia vita un momento particolare di incontro con Gesù?
- Lo ricordo? Ne gioisco ancora? Mi mette entusiasmo addosso?
- Che rapporto ho io, oggi, con la "persona" di Gesù Cristo?

2 - L'esperienza dell'incontro con Gesù di s.Paolo della Croce:

Una delle prime esperienze decisive di s. Paolo della Croce avvenne nell'estate del 1720 quando trovandosi *" in una strada per voltar per casa, fui elevato in Dio con altissimo raccoglimento, con scordamento di tutto, e grandissima soavità interiore; e mi vidi in ispirito vestito di nero sino a terra, con una croce bianca in petto e sotto la croce avevo scritto il Nome ss.mo di Gesù in lettere bianche, e in questo istante mi sentii dire queste istesse parole: "È questo in segno di quanto debba essere puro e candido quel cuore che deve portare scolpito il Nome ss. di Gesù Dopo queste visioni della santa tonaca con il ss.mo segno, mi ha dato Iddio maggior desiderio ed*

impulso di congregare compagni, e con la permissione di santa madre Chiesa fondare una Congregazione intitolata: i Poveri di Gesù.

Domande per noi:

questa è stata l'esperienza decisiva per la fondazione dei Passionisti. Siamo nati nell'estate del 1720, dall'incontro così vivo e penetrante di Paolo Danei con Gesù. Due cose sembrano caratteristiche di questo incontro: in nome di Gesù, potente contro ogni male; e la sua croce che è il suo amore "purissimo" per noi.

Il nome di Gesù è la sua intera persona di Verbo incarnato: quanto amo l'umanità di Gesù, di cui era innamorato s. Paolo della Croce quando parlava di un "Dio umanato per me"?

La croce indica l'azione salvifica compiuta da Gesù e la nostra unica via di salvezza: essere crocifissi con Gesù. Quanto corrispondo nella preghiera e nelle azioni all'amore di un Dio crocifisso per me?

Canto: Vocazione, " Era un giorno come tanti altri

II° momento

Lo introduciamo con queste forti parole di p. Costante Broveto:

Il kerigma odierno - ne sono profondamente convinto - deve partire dall'annuncio "scandaloso" del Cristo Crocifisso. In questo si differenzia dal kerigma iniziale del NT, che partiva invece dall'annuncio della risurrezione.

1 - La situazione oggi di molti cristiani:

Alla gente d'oggi dei nostri paesi tutto quanto riguarda Gesù e la religione è scontato e magari archiviato,, ma non lo è altrettanto dire che è buono e bello che Gesù sia finito in croce! "Non finiremo mai di indagare l'abisso di questo mistero e tutta l'asprezza del paradosso che emerge nel grido di dolore apparentemente disperato che Gesù leva sulla croce: *'Eloì Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'* E' possibile immaginare uno strazio più grande, un'oscurità più densa?" NMI 25

Oggi come in ogni tempo, il vero anticristo, che mina alla radice la fede, non è la superbia della ragione o qualche altra forza di cultura dominante epocale: è semplicemente, in ultima analisi, l'inaccettabilità di un Dio che viene visto, malgrado tutte le "acrobazie" teologiche, come il "responsabile" di un mondo inaccettabile per l'assurdità del male e della sofferenza che lo inondano.

Con la sua solita stringata sintesi, l'ha scritto ancora il mese scorso il famoso giornalista Indro Montanelli: "Che Dio si diverta a infliggere alle sue creature i tormenti di un'agonia senza speranza, questa, anche se viene a ripetermela un cardinale o lo stesso papa per me è una bestemmia!".

Troppa è la sofferenza "assurda" in questo mondo, perché non ne derivi irrefrenabile la protesta, mettendo in causa la "possibilità" di credere all'esistenza di Dio. Lo stesso S. Tommaso d'Aquino considerava il male come primo argomento contro l'esistenza di Dio, "giustificata" solo supponendo pacificamente che Dio esercita la sua onnipotenza traendone sempre del bene. Ma la serenità del teologo non cancella l'angoscia di quanti - in fondo non ci siamo tutti in questo numero? - non considerano comunque compatibile con l'idea di Dio la sofferenza, specie quella degli innocenti.

Lettura della parola di Dio:

l'esperienza di Paolo dopo il fallimento del discorso all'areopago di Atene:

1 Cor 1, 17 - 25

Commento con le Parole del Papa:

"La Chiesa si trova oggi ad affrontare sfide enormi, che mettono alla prova l'entusiasmo e la fiducia degli annunciatori. E non si tratta solo di problemi 'quantitativi', dovuti al fatto che i cristiani rappresentano una minoranza... Problemi ancor più gravi derivano da un cambiamento generale dell'orizzonte culturale. Il mondo moderno accetta al massimo l'immagine di Dio creatore, mentre trova difficile accogliere - come capitò agli uditori di Paolo all'areopago di Atene

(cf At 17,32ss) lo 'scandalum crucis' (cf 1Cor 1) , lo scandalo di un Dio che per amore entra nella nostra storia e si fa uomo, morendo e risorgendo per noi." (Udienza generale del 24 – 5 – 2001)

Scrive p. Costante:

"Ecco perché ci riponiamo faccia a faccia con Gesù, tornando alle origini proprio per avere un futuro! Non dobbiamo lamentarcene, ma anzi gioire! "Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona!" (NMI 29...

L'obiettivo della evangelizzazione è quello di rendere evidente Gesù come salvatore dell'uomo... La postmodernità non ha più fiducia nella ragione, e vuole scorgere il tutto nel frammento, giungendovi con una specie di intuizione. L' evangelizzazione riesce se chi la compie non accetta di basarla su segni trionfalistici, ma al contrario ci getta la sua vita.

La Chiesa ha trovato sempre, nei suoi martiri, un seme di vita. *Sanguis martyrum, semen christianorum*: questa celebre 'legge' enunciata da Tertulliano, si è dimostrata sempre vera alla prova della storia" (NMI 41)"

2 - Insuperabilità della Passione di Gesù per s. Paolo della Croce:

Dalle lettere di s. Paolo della Croce:

"Non passi giorno che non facciate una mezz'ora, o almeno un quarto d'ora d'orazione mentale sopra la dolorosa Passione del Redentore...

Le dico che è cosa ottima pensare alla ss.ma Passione del Signore; questo è il modo di arrivare alla s. Unione con Dio Vero è che la memoria della Passione ss; ma di Gesù Cristo con l'imitazione delle sue sante virtù, non si deve lasciare abbenchè vi fosse il più profondo raccoglimento ed alto dono d'orazione; anzi questa è al porta che conduce l'anima all'intima unione con Dio, all'intimore raccoglimento ed alla più sublime contemplazione. Una via sicura senza pericolo d'inganno. Mai si deve lasciare di vista questo Divino Esemplare di Gesù appassionato.

Ego sum via, veritas et vita, nemo venit ad Patrem, nisi per me, dice lo stesso Divin Maestro".

Domande per noi:

- Ci siamo stancati di meditare la Passione di Gesù?
- Ci è quasi diventata ovvia?
- Non approfondiamo con qualche lettura impegnativa questo tema?
- Siamo rimasto solo al livello descrittivo e dolorifico della Passione di Gesù e non siamo mai passati al tema dell'amore purissimo per noi che è la chiave di una lettura vera della passione di Gesù?
- S. Paolo della Croce diceva di "immergersi nella Passione di Gesù, cioè nel suo amore per noi, come in un oceano di cui non si riesce a vedere il fondo": non è questo oceano senza fondo il mistero più vivo e vero dell'amore redentivo di Dio per noi ?
- Ci lasciamo trasformare dall'amore di un Dio crocifisso per noi? In che modo? Crocifiggendo noi stessi per amore Paolo della Croce diceva di desiderare morire martire per l'amore di Gesù Crocifisso.

Per la riflessione orante silenziosa:

- Vogliamo vedere Gesù; Gesù indurì il suo volto e disse: "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.
- Chi ama la sua vita la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna."
- Invece di farsi vedere Gesù si preparò a scomparire.
- Si mostrò nudo a tutti, sulla croce; Qualcuno che lo vide e pensò: "È un castigato, disprezzato, percosso da Dio, ed umiliato"
- Qualche altro confessò: Costui è veramente Figlio di Dio !

Invocazioni conclusive:

Rendiamo grazie a Dio Padre che ha scelto s. Paolo per annunciare agli uomini la Parola della Croce e rivolgiamo a Lui la nostra umile preghiera dicendo insieme: Ascoltaci, o Signore

- Padre santo che hai mandato il tuo unico Figlio nel mondo, perché il mondo si salvi per mezzo di Lui, fa che domiamo la nostra vita per condurre l'umanità alle inesauribili ricchezze del Cristo Crocifisso, preghiamo;
- Padre santo, che nella tua misericordia ci hai consacrati all'annuncio della Passione di Cristo, fa che la testimoniamo con la nostra vita nello spirito di s. Paolo della Croce, preghiamo;
- Padre santo, che hai attratto s. Paolo della Croce a fare continua memoria del mistero della Croce, donaci di penetrare profondamente questo sommo mistero preghiamo;
- Padre santo, che hai reso s. Paolo della Croce fervente predicatore della Passione del tuo Figlio, rendici, sul suo esempio e per sua intercessione, fedeli ed efficaci annunciatori del Vangelo della Passione, preghiamo;
- Padre santo che per il sangue del tuo Figlio accordi agli uomini il perdono e la vita eterna, ammetti i nostri fratelli e sorelle defunti nel regno della tua gloria, preghiamo;

Preghiamo: "Padre santo ci uniamo alla preghiera del tuo Figlio Gesù e ti preghiamo di mandare operai nella tua messe e, in particolare, alla nostra Congregazione, perché l'amore sia testimoniato ed annunciato per la salvezza di tutti gli uomini".
Per Cristo nostro Signore. Amen

Canto finale: Uomo della croce